

165.
Sig: ab. Lena mio Padrone

Firenze 3. Aprile 1795.

Ricevei dal corrispondente di codesto Mons: Ruffo i quindici Zecchini
che da lei avanzavo, a forma dell'obbligo che mi lasciò nelle mani,
e che è stato subito da me lacerato.

Qualora le piaccia di far l'acquisto dell'altra copia bellissima
del Dante colle 19. figure, gliela rilascerò per l'istesso prezzo del
primo, e di più mi recherà un ovologio, che non vada a
menadivo, come quello che mi lasciò, e ne farò la prova avanti
di concludere.

Veda se potesse recarmi il ritratto di quei due corpi del supplemento al Catalogo,
sull'esito dei quali gli rilascerò uno Zecchino, giacchè, atteso l'acquisto che
feci di una antica chiesa, per farvi il mio Romitorio, come le scrissi,
ò bisogno di far denaro, e però a Lei mi raccomanto.

Non è voluta l'altra copia del Dante colle due figure per cinque
Zecchini, perchè trovai recisa nel mezzo la prima carta del Rovenio,
e soaccata con qualche laccia consumata, onde secondo le nostre
regole non valeva quel prezzo.

Riserverò per lei tutto quello che ò, non ostante che non sia
possibile fargli venire il seguito, essendo lei in questo più debole
delle donne. Nel rispondere a Mons: Nanni, che le farà recapitare questa mia
gli dirò l'occorrenza circa al noto Cherubini. Se mai cristerà copia le Clementine di
prima stampa, che gli feci vedere nella sua, lo prego di farmi lucidare la
dada in fondo. Mi conservi la sua grazia, e sono tutto suo
Ang: M: Bandinij

VIENNA

Al Sig. ab. Eusebio della Lana

All. Lepore Sig. Fig. Frone Col. nro

1520
1520
1520